Corte di Cassazione Sezione Lavoro

Sentenza 2 febbraio 2023 n. 3135

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE
SEZIONE LAVORO CIVILE

Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati:

Dott. MANNA Antonio - Presidente

Dott. DI PAOLANTONIO Annalisa - Consigliere

Dott. TRICOMI Irene - Consigliere

Dott. CASCIARO Salvatore - Consigliere

Dott. DE MARINIS Nicola - rel. Consigliere

ha pronunciato la seguente:

SENTENZA

sul ricorso 19625-2021 proposto da:

██████████ elettivamente domiciliata in ██████████ presso lo studio dell'avvocato ██████████ che la rappresenta e difende unitamente all'avvocato ██████████

- ricorrente -

contro

COMUNE DI ██████████ in persona del Sindaco pro tempore, domiciliato in ROMA PIAZZA CAVOUR presso LA CANCELLERIA DELLA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE, rappresentato e difeso dall'avvocato ██████████

- controricorrente -

avverso la sentenza n. 655 del 2021 della CORTE D'APPELLO di PALERMO, depositata il 24/05/2021 R.G.N. 1179 del 2020;

udita la relazione della causa svolta nella pubblica udienza del 13/12/2022 dal Consigliere Dott. NICOLA DE MARINIS;

il P.M. in persona del Sostituto Procuratore Generale Dott. STEFANO VISONA' visto il Decreto Legge n. 28 ottobre 2020 n. 137, articolo 23, comma 8 bis, convertito con modificazioni nella L. 18 dicembre 2020 n. 176, ha depositato conclusioni scritte.

FATTI DI CAUSA

Con sentenza del 24 maggio 2021 la Corte d'Appello di Palermo confermava la decisione resa dal Tribunale di Termini Imerese e rigettava la domanda proposta da (OMISSIS) nei confronti del Comune di ██████ avente ad oggetto la declaratoria di illegittimità del licenziamento disciplinare intimato alla ██████ dall'Ente datore in conseguenza del procedimento penale pendente presso la Procura di Termini Imerese in cui la ██████ era indagata da sola o in concorso con alcuni colleghi per venti capi di imputazione relativi ad ipotesi delittuose riconducibili alla falsa attestazione della presenza in ufficio della stessa ██████ o dei suoi correi.

- La decisione della Corte territoriale discende dall'aver questa ritenuto provato, anche attraverso le videoriprese effettuate dalla polizia giudiziaria nella specie previa autorizzazione del Pubblico Ministero, da ritenersi prova atipica che il giudice civile può autonomamente valutare nel contraddittorio delle parti traendo elementi di convincimento e stante la genericità delle contestazioni relative alle foto allegate all'atto di licenziamento, che la ██████ aveva viceversa l'onere di disconoscere, la condotta integrante la falsa attestazione della presenza in ufficio rilevante sul piano disciplinare in ragione della natura fraudolenta della stessa e foriera altresì di un danno per l'Ente, irrilevanti rispetto alla prova raggiunta la mancata rilevazione delle pause e l'autorizzazione agli spostamenti ricevute dal dirigente, anche in considerazione dell'incentrarsi degli addebiti sull'essersi la (OMISSIS) prestata attraverso la timbratura in uscita dei cartellini ad attestare falsamente la presenza in ufficio dei colleghi, grave in relazione alla possibilità di desumere da tale prova della sistematica elusione delle regole comportamentali naturalmente caratterizzanti il rapporto di pubblico impiego, proporzionata, dunque, la massima sanzione irrogata.

- Per la cassazione di tale decisione ricorre la ██████ affidando l'impugnazione a sette motivi, cui resiste, con controricorso, il Comune di ██████

- Il Procuratore Generale ha depositato la propria requisitoria, concludendo per il rigetto del ricorso.

RAGIONI DELLA DECISIONE

- Con il primo motivo, la ricorrente, nel denunciare il vizio di omesso esame di un fatto decisivo per il giudizio, imputa alla Corte territoriale la mancata considerazione di risultanze istruttorie attestanti l'inconfigurabilità di un danno economico a carico del Comune.

- Con il secondo motivo, denunciando la violazione e falsa applicazione degli articoli 132, n. 4, c.p.c., 253 e 437 c.p.c. in una con il vizio di motivazione, la ricorrente deduce la nullità della sentenza in relazione all'immotivata mancata ammissione delle prove testimoniali richieste su punti decisivi della controversia idonea a conferire alla motivazione dell'impugnata sentenza carattere meramente apparente.

- Con il terzo motivo la ricorrente deduce la nullità della sentenza per travisamento della prova da ravvisarsi in relazione all'essere le risultanze istruttorie assunte a base del convincimento maturato dalla Corte territoriale quali elementi di prova dell'illecito commesso dalla (OMISSIS) e del danno subito dal Comune contraddette dalle evidenze emergenti da specifici atti processuali che smentiscono quel percorso argomentativo.

- Nel quarto motivo, rubricato con riferimento alla violazione e falsa applicazione dell'articolo 132, n. 4 c.p.c., la ricorrente deduce la nullità della sentenza in relazione al carattere apparente della motivazione dell'impugnata sentenza per aver la Corte territoriale riconosciuto rilievo probatorio alle videoriprese della polizia giudiziaria senza dar conto dell'aver effettivamente esaminato le stesse e dell'esito della disamina.

- Con il quinto motivo la ricorrente denuncia la violazione e falsa applicazione degli articoli 116 c.p.c., 267, 268 e 271 c.p.p. in relazione all'aver la Corte territoriale fondato il proprio convincimento su elementi probatori da ritenersi viceversa inutilizzabili, a motivo del loro essere stati acquisiti senza il rispetto delle norme costituzionali e procedurali.

- Nel sesto motivo la violazione e falsa applicazione dell'articolo 2712 c.c. è prospettata in relazione all'aver la Corte territoriale ritenuto insufficiente la mera contestazione della valenza probatoria delle foto acquisite agli atti del procedimento penale richiedendo lo specifico disconoscimento della conformità delle stesse a quanto ivi rappresentato.

- Nel settimo motivo si assume la violazione e falsa applicazione del Decreto Legislativo n. 165 del 2001, articolo 55 quater, comma 1, lettera a) per aver la Corte territoriale erroneamente interpretato la disposizione ritenendola tale da considerare rilevante ai fini dell'integrazione degli estremi della falsa attestazione della presenza in ufficio un'assenza comunque economicamente apprezzabile anche nei casi in cui il danno subito dall'Ente si concreti in una perdita patrimoniale di infima entità.

- Venendo all'esame dell'impugnazione proposta, e' a dirsi come, al di là del suo articolarsi sugli esposti sette motivi, la stessa sembra condensarsi in una tesi di fondo, quella per cui la sentenza impugnata dovrebbe considerarsi nulla, essendo basata su una motivazione erronea e, in ultima analisi, meramente apparente, in ragione della negata ammissione di mezzi istruttori e/o della mancata considerazione di elementi probatori desumibili da documenti in atti assunti come decisivi in quanto idonei a smentire le risultanze istruttorie in relazione alle quali la Corte territoriale ha maturato il proprio convincimento, con particolare riguardo alla ricorrenza di un danno economico a carico del Comune, circostanza che la ricorrente sembra riguardare come esclusiva ragione fondante la decisione della Corte territoriale, tesi che si rivela priva di fondamento solo che si consideri come la Corte medesima ricollegli la rilevanza disciplinare della condotta, che, si noti, la ricorrente non nega nella sua oggettività (risultando pertanto inconferenti le censure relative all'inutilizzabilità delle videoriprese e all'inconsistenza probatoria delle fotografie) ma solo nella sua consistenza di illecito appunto per l'irrilevanza del pregiudizio arrecato all'Ente, al suo carattere fraudolento, rilevanza

apprezzata dalla stessa Corte alla stregua di parametri significativi, idonei a sorreggere il giudizio di gravita' della condotta e di proporzionalita' della sanzione irrogata.

Il ricorso va dunque rigettato.

Le spese seguono la soccombenza e sono liquidate come da dispositivo.

P.Q.M.

La Corte rigetta il ricorso e condanna parte ricorrente al pagamento delle spese del presente giudizio di legittimita' che liquida in Euro 200,00 per esborsi ed Euro 5.000,00 per compensi, oltre spese generali al 15% ed altri accessori di legge.

Ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002, articolo 13, comma 1 quater, da' atto della sussistenza dei presupposti per il versamento da parte del/ricorrente dell'ulteriore importo a titolo di contributo unificato pari a quello previsto per il ricorso a norma del comma 1 bis dello stesso articolo 13, se dovuto.